

# Mirafiori ferma contro la repressione Alte astensioni anche a Grottaminarda

La partecipazione è stata del 95-100 per cento a Torino - Assemblea nella fabbrica di Avellino: dentro la Federazione metalmeccanici, ma fuori dai cancelli i giornalisti e il compagno Pezzella

TORINO — Duecentomila lavoratori hanno dimostrato ieri alla FIAT che non accettano nessun tentativo di restaurazione nelle fabbriche. Il clima dei tempi di Valleto, tanto meno nei nuovi stabilimenti meridionali che sono stati conquistati a prezzo di dure lotte. La giornata di mobilitazione indetta dalla FLM in tutto il gruppo è riuscita facendo registrare pressoché ovunque adesioni massicce.

gravi fatti dei giorni scorsi, si sono formati il 60 per cento dei «colletti bianchi». Oltre seimila lavoratori, usciti con vari cortei dai diversi settori di Mirafiori, hanno manifestato ieri mattina davanti alla direzione del gruppo auto in corso Agnelli. La manifestazione si è ripetuta, altrettanto numerosa, nel pomeriggio con i lavoratori del secondo turno.

to mancati nei giorni e nelle settimane scorse. Alla fine, invece, tutto è stato fuggito proprio dalla partecipazione massiccia degli operai della FIAT tanto allo sciopero quanto all'assemblea in fabbrica ieri mattina. La quasi totalità dei lavoratori del primo turno si è astenuta ed ha preso parte all'assemblea alla quale sono intervenuti Rinaldi, Veronesi e Moresse della FLM nazionale.

Non meno ieri, però, la direzione FIAT ha voluto smentire il proprio carattere arrogante e provocatorio: a tutti i giornalisti venuti a Flumeri e ad un operatore del TG 2, è stato, infatti, vietato l'ingresso in fabbrica per poter seguire l'assemblea in svolgimento.

Così, non è rimasta altro che attendere l'uscita degli operai dai cancelli per farsi raccontare i toni ed i temi dell'incontro. «L'assemblea è stata certamente vivace, ma non tesa — ha detto uno di

# Aerei: non è più solo vertenza contrattuale

Nuovo incontro al ministero del Lavoro - Vittorino Colombo e Bisaglia convocati dalla commissione Trasporti della Camera - Si chiariscono i disegni dell'Alitalia

Non è solo una vertenza contrattuale. L'atteggiamento di rigida chiusura, «provocatorio» (così l'ha definito il sindacato), assunto dall'Alitalia al tavolo delle trattative e in sede ministeriale per il contratto degli assistenti di volo è dettato sia dalla volontà di imporre un certo rapporto di lavoro, ma soprattutto è funzionale ad obiettivi politici i cui contorni appaiono sempre meglio definiti. Il primo di questi è unificare, modificare e rendere implementabile il contratto, dividere i lavoratori, aprire una frattura sempre più ampia fra questi e le loro organizzazioni. Ciò è indispensabile alla compagnia di bandiera (un'azienda di stato, non lo dimentichiamo mai, alla quale il governo ha lasciato piena libertà d'azione) per avere mano libera nei processi di ristrutturazione intesi fondamentalmente come pura e semplice razionalizzazione dell'esistente, per eludere ogni iniziativa di riforma.

La commissione Trasporti della Camera ha deciso ieri l'unanimità di convocare a «breve scadenza» (forse già nella giornata di domani) i ministri del Lavoro e della Partecipazione statale perché «riferiscano sulla grave situazione che si è determinata nel trasporto aereo». Dovrebbero essere accompagnati anche dai dirigenti dell'IRI, dell'Alitalia e dell'ATI.

Ha sottoscritto il contratto per il personale di terra. Ha molti limiti, ma anche innegabili elementi (informazione sugli investimenti, nuova organizzazione del lavoro, valorizzazione della professionalità, occupazione) che vanno nella direzione riformatrice indicata dai sindacati. È trascorso quasi un anno dalla ratifica. Il confronto con i sindacati per la sua applicazione è stematicamente rifiutato dall'azienda.

Con il contratto dei piloti ha cercato di liberarsi anche degli «impacci» formali che potevano condizionare nell'attuazione della «sua» ristrutturazione. Si sono introdotte modifiche importanti al vecchio contratto (accorpamento macchine, passaggio da un tipo di aereo all'altro) ma sono solo di razionalizzazione. E sull'altro piatto della bilancia si è richiesto ai piloti maggiori sacrifici (non economici, ben inteso), un aggravamento delle condizioni di lavoro. Razionalizzare l'esistente e aggravare le condizioni di lavoro, ecco i termini reali del «recupero di produttività», come lo intende l'azienda.

# In Francia bloccate per 34 ore le ferrovie



PARIGI — Forte tensione sociale in Francia. Al sidleraggio che continuano la loro lotta si sono aggiunti i ferrovieri. 250 mila dipendenti dell'azienda ferroviaria hanno interrotto il lavoro dalle 20 di martedì fino alle 6 di stamane per ben 34 ore in segno di protesta contro il contratto firmato tra lo Stato e l'azienda. Secondo i sindacati, che sono perfettamente uniti

su questo fronte, il contratto rischia di avere conseguenze pesanti sui lavoratori e sul servizio (cattiva distribuzione, soppressione di alcune linee, aumento delle tariffe). La riuscita dello sciopero è stata eccezionale. Nemmeno un treno è partito.

Intanto in Lorena la lotta dei sidlergi contro i licenziamenti ha vissuto altri momenti drammatici martedì. A Valenciennes un gruppo di lavoratori che tentava di bloccare la strada che porta in Belgio è stato caricato dalla polizia che ha sparato gas lacrimogeno. Pesante è anche l'atmosfera tra i due maggiori sindacati — CGT e CFTD — che in questi giorni sono riuniti nel ritiro a rivendicare un'unità di lotta e rivendicativa. Se non saranno superate le

attuali divisioni, ci si orienterà a tenere due manifestazioni a Parigi, l'una il 16 organizzata dalla CGT e l'altra il 23 indetta dalla CGT.

NELE FOTO: I lavoratori fuggono nella strada principale di Valenciennes invasa dai lacrimogeni. A fianco, un'immagine della stazione Saint Lazare, a Parigi, completamente deserta

# I braccianti hanno deciso: partono le lotte

Tre mesi di trattative inconcludenti - Ieri a Salerno (presenti i segretari generali), Roma e Cremona tre convegni unitari delle organizzazioni sindacali - Dove si appuntano le resistenze padronali

Dal nostro inviato SALERNO — Dopo tre mesi di trattative contrattuali senza movimento di lotta, i braccianti aprono ora una trattativa sostenuta dal movimento di lotta. Il primo appuntamento è per lunedì con lo sciopero nazionale di 24 ore. Ieri situazione, problemi, decisioni da prendere, in questa prospettiva nuova, sono stati vagliati nel convegno che i dirigenti meridionali delle tre organizzazioni braccianti hanno tenuto a Salerno, presenti i segretari generali Donatella Turtura, Paolo Sartori e Raffaele Bonino. Convegni analoghi per il centro e nord Italia sono stati tenuti sempre ieri, rispettivamente a Roma e Cremona. La presenza dei tre massimi dirigenti a Salerno si comprende se si pensa che nel Mezzogiorno è concentrato il maggior numero di braccianti e che la forza sindacale della categoria si raccoglie al

70 per cento in queste regioni. Sartori, che ha aperto la discussione, ha subito detto che le trattative sono «pesantemente difficili» e che la Confagricoltura «dice "no" su tutta la linea». «Non ci dobbiamo meravigliare se gli agrari dicono "no" — ha fatto eco Nicoletta (Puglia) — visto che finora non abbiamo creato nessun movimento di lotta». Le critiche a questa posizione rincuorante, di attesa, si sono seguite per oltre tre ore di dibattito, pressoché in tutti gli interventi. Il rifiuto della controparte è netto e generale. E si appunta principalmente verso quelle rivendicazioni che mettono in discussione i lati che il padronato più gelosamente riserva alla propria discrezionalità: il controllo sugli investimenti e sul mercato del lavoro, le quali, per altro, contengono un maggior potenziale a vantaggio dello sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

«E' questa indicazione politica degli operai agricoli che la Confagricoltura non vuole intendere e rilancia il mito della libertà imprenditoriale», ha detto Donatella Turtura nel suo intervento. Un mito che null'altro significa se non continuare indisturbati allo spreco di grandi potenzialità umane e produttive. Vi sono nel Mezzogiorno 25 mila ettari già irrigati e non utilizzati; 500 mila ettari tenuti a riposo per anni; e altre centinaia di migliaia di ettari totalmente inutilizzati. Il bracciantato avventuroso quaggiù lavora in media 88 giornate all'anno con un reddito che non arriva al milione e mezzo comprendendo il sussidio di disoccupazione.

I controlli e le garanzie richieste dai sindacati puntano a questo, niente altro che a questo. Lo ha ribadito con forza anche Raffaele Bonino. Richieste che puntano anche ad incivilire le campagne, eliminando i fenomeni di caporalato, di abusivismo, di sottosalaro. Rilancio della lotta, dunque, per imporre queste scelte. Ma non certo sollevando polveroni (Montone, Puglia - Odo, Sicilia), come invidiabilmente sarebbe il proclamare scioperi nazionali ogni due o tre mesi; scioperi che sarebbero ben altrimenti incisivi se inseriti in un'azione costante e continua articolata secondo esigenze ed obiettivi locali ed aziendali. Su questo l'accordo è stato generale.

Come qualificare e portare avanti l'azione dei braccianti? Il padronato, in questa fase, si presenta con un fronte abbastanza unito tra industriali, agrari e costruttori edili, a respingere le ipotesi contrattuali (De Martino, Sicilia). Come vanno le cose per i braccianti? «Mi sembra che i sindacati non siano troppo uniti» ha detto Briganti (Lucania); causa questa per cui «non riusciamo a gestire neppure le

# Per il contratto edili «nessun passo avanti»

ROMA — «Nessun passo avanti a causa dell'atteggiamento padronale che continua ad essere sostanzialmente dilatorio ed elusivo dei problemi»: questo il giudizio espresso dalla Federazione degli edili dopo l'incontro di ieri con l'associazione dei costruttori.

Di nuovo c'è soltanto che si è cominciati ad entrare nel merito delle richieste discutendo la parte del contratto relativa alla struttura del salario: riparametrizzazione, classificazione, automatismi come il premio di professionalità, gli scatti d'anzianità, la quiescenza.

Domani presso la Confindustria riprenderanno gli incontri tra la delegazione della Fie e le associazioni industriali per il rinnovo del contratto dei lavoratori dei manufatti e laterizi.

Una soluzione positiva è stata concordata invece martedì tra il sindacato e le cooperative di produzione e lavoro sulla prima parte del contratto degli edili: l'intesa regolamenta gli incontri tra le parti a diversi livelli e con diverse periodicità.

Le delegazioni nazionali si incontreranno di norma annualmente. A livello regionale, provinciale e comprensoriale gli incontri saranno semestrali. Con i consigli di azienda le imprese e i consorzi cooperative si incontreranno ogni quattro mesi.

Il confronto con l'Ance prosegue oggi — rispettando così gli accordi precedentemente presi — affrontando i temi della prima parte del contratto: i diritti di informazione sugli investimenti, l'organizzazione del lavoro, l'orario.

Finita questa sessione, il sindacato degli edili decide

domani a Roma manifestano i dipendenti di enti disciolti

Chi, 29 anni fa, battezzò la Uil?

# Casmez: chiesta al governo una «mediazione conclusiva»

ROMA — Entro pochi giorni il ministro per il Mezzogiorno, De Mita, dovrebbe presentare ai sindacati di categoria alle confederazioni e al consiglio di amministrazione della Casmez una «proposta di mediazione conclusiva» per cercare di definire la ristrutturazione dell'ente e il nuovo contratto di lavoro dei dipendenti. E' questo l'impegno che i sindacati hanno chiesto a De Mita in occasione dell'ultimo incontro.

In quella sede la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha illustrato dettagliatamente le richieste. Le principali si possono riassumere in cinque punti: 1) attuare subito la ristrutturazione della Casmez per il Mezzogiorno da tempo definita solo sulla carta; 2) rendere l'organizzazione del lavoro funzionale agli obiettivi dei piani di inter-

vento (è inaccettabile, per il sindacato, la frantumazione delle responsabilità operative fra divisione e dipartimento regionale); 3) definire con tempestività i profili professionali; 4) prevedere al successivo inquadramento del personale per profili professionali aumentando il numero dei livelli per consentire la completa individuazione e corretta utilizzazione di tutte le risorse professionali; 5) prevedere opzioni nel passaggio tra vecchio e nuovo ordinamento per le qualifiche di capo servizio, capo ufficio principale e capo ufficio.

La delegazione dell'Amministrazione ha riproposto un inquadramento in sette livelli e ha ribadito che uno slittamento di tutto il personale non favorisce un adeguato funzionamento della Cassa.

## Isweimer

ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE

Ente di Diritto Pubblico con sede in Napoli  
Fondi di dotazione, patrimoniali e riserve, fondo di rotazione: L. 330 miliardi

Collocamento del 39° prestito obbligazionario di

# L.140 MILIARDI

avvenuto in data 1° marzo 1979 al tasso nominale annuo del

# 13%

- Durata complessiva: 10 anni
- Cedola annuale: pagabile posticipatamente al 1° marzo di ogni anno con ritenuta del 10%
- Preammortamento: 2 anni
- Prezzo di emissione: L. 98,50%
- Vita media: 7 anni circa
- Rendimento lordo effettivo: 13,35%
- Ammortamento: 8 annualità costanti di capitale e interessi

Le obbligazioni possono essere acquistate presso le Aziende di Credito che hanno sottoscritto il prestito

Banco di Napoli

- Banca Agricola Industriale Cooperativa di Sulmona
- Banca della Provincia di Napoli
- Banca di Calabria
- Banca di Credito Popolare Calabria
- Banca di Credito Popolare di Torre del Greco
- Banca Fabbrocini
- Banca Nazionale dell'Agricoltura
- Banca Popolare Andrese
- Banca Popolare Cooperativa di Crotone

Banco di S. Spirito

- Banca Popolare Cooperativa di Pescopagano
- Banca Popolare della Murgia
- Banca Popolare del Moise di Castel di Sangro
- Banca Popolare di Lanciano
- Banca Popolare di Napoli
- Banca Popolare di Taranto
- Banca Popolare di Teramo e Città S. Angelo
- Banca Popolare Ionica
- Banca Sannitica

- Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila
- Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti
- Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo
- Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania
- Cassa di Risparmio di Pescara e Loreto Aprutino
- Cassa di Risparmio di Puglia
- Cassa di Risparmio di Roma
- Cassa di Risparmio Molsana
- Cassa di Risparmio Salernitana